

Rassegna del 18/07/2019

ASSOCIAZIONI ANCE

18/07/2019	Gazzettino Venezia	25	Settimana di cultura alla Giudecca, tra premi e dibattiti	...	1
18/07/2019	Italia Oggi	24	Made eventi va a Fiera Milano	...	2
18/07/2019	Mf	8	Il Fondo innovazione attende la Corte dei Conti	Pira Andrea	3
18/07/2019	Sole 24 Ore	13	Denaro&Lettera - Fiera Milano: +3,46% - Il 60% di Made expo (costruzioni) passa nelle mani di Fiera Milano	Morino Marco	4

SCENARIO

18/07/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	7	Toninelli e i due nomi da proporre a Zaia	Mo.Zi	5
18/07/2019	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	7	Procede l'iter per realizzare la Tav a Vicenza	G.M.C.	6
18/07/2019	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	7	Prevenzione incendi, tetti e infissi cantieri in venti istituti superiori	Alba Andrea	7
18/07/2019	Gazzettino Venezia	5	Mose, in arrivo la nomina del super commissario	...	9
18/07/2019	Gazzettino Venezia	5	Fusina, con due punti di ormeggio il traffico si riduce dei 30 per cento	m.f.	10
18/07/2019	Gazzettino Venezia	11	Canella: «I miei piani per l'ex ospedale» - «Noi pronti a discutere ma vogliamo far presto»	Fenzo Fulvio	12
18/07/2019	Gazzettino Venezia	11	Il Pd: "Incontrare subito i proprietari"	f.fen.	15
18/07/2019	Giornale di Vicenza	15	Confronto sulla Tav «Entro fine anno il timbro del Cipe»	Zorzan Alessia	16
18/07/2019	Giornale di Vicenza	20	Soffitti, impianti e aule Per le scuole 5 milioni	Zorzan Alessia	19
18/07/2019	Giornale di Vicenza	29	Pedemontana e variante «Serve un'accelerata»	Billo Marco	21
18/07/2019	Giornale di Vicenza	33	Alte, il casello sarà pronto tre anni dopo la Spv - Il casello verso lo sblocco Pronto 3 anni dopo la Spv	Fadda Antonella	23
18/07/2019	Italia Oggi	32	Appalti pubblici senza conflitti d'interesse	Mascolini Andrea	25
18/07/2019	Nuova Venezia	29	Superstrada del mare vertice in Regione «Un'opera strategica»	G.Ca	26
18/07/2019	Nuova Venezia	21	Parcheggi, case e supermarket all'ex Umberto I del gruppo Ali - Parcheggi, case e un supermercato «Sarà un progetto eco compatibile»	Chiarin Mitia	27
18/07/2019	Nuova Venezia	21	Brugnaro contrattacca «Avevo ragione io non i comitati e il Pd»	M.A.	30
18/07/2019	Tribuna-Treviso	17	Ondata di haters: «Boicottate Benetton» E intanto il gruppo dice addio a Twitter	De Polo Andrea	31

Settimana di cultura alla Giudecca, tra premi e dibattiti

L'APPUNTAMENTO

VENEZIA Apertura e chiusura, come da tradizione, saranno rispettivamente riservate al premio nazionale di pittura e a quello di poesia. Il primo, attesissimo da partecipanti di tutta Italia, ha in appendice l'esposizione delle opere; quello di Poesia, invece, accanto alla lirica nazionale presta attenzione al dialetto lagunare, tra gli ultimi "baluardi" di venezianità. Seguiranno dibattiti sui trasporti, sul futuro della città e la difesa dell'habitat lagunare. Svela le sue carte l'attesa "Settimana culturale dell'isola per la città", in programma dal 21 al 28 settembre alla Giudecca, nella sede del Circolo Nardi presieduto da Luigi Giordani, al ragguardevole traguardo della 38. edizione.

PREMI & DIBATTITI

Esordio sabato 21 con il premio nazionale di pittura "Renato Nardi". Domenica 22 il riconoscimento "Giudecchino dell'Anno": sul nome ancora riserbo, «ma la scelta verte su una importante personalità nel campo dell'impegno sociale», anticipa Giordani. Il giorno successivo un altro riconoscimento a Giovanni Buttà, comandante della stazione Carabinieri di Venezia-Giudecca. A seguire, un momento di attenzione al territorio con la proiezione a cura di Paola Landsmann de "Le origini della Giudecca". Si entrerà così nel vivo dei dibattiti e confronti: "Sul presente e futuro della città" con Pino Musolino, Mi-

chele Zuin, Pier Paolo Campostrini, Giovanni Salmistrari e Federico Dalla Puppa. Mercoledì 25 settembre focus su "Trasporti" e possibilità di "idrogeno-ibrido-elettrico", con Lino Ballarin, Giovanni Seno, Fabio Sacco, Moreno Vizanello e Stefano Bonaldo. Giovedì 26 parteciperanno a "Cambiamenti climatici e scenari futuri" Carlo Giupponi, Giammaria Sonnino, Alvis Benetazzo e Paolo Perlasca. Venerdì 27 le tavole rotonde si concluderanno con "La difesa della Laguna" con Pier Francesco Ghetti, Pier Paolo Campostrini, Alvis Papa e George Umgisser, condurrà Alberto Vitucci. Conclusione sabato 28 con il Premio nazionale di Poesia "Renato Nardi", affidato a Giovanni Dell'Olivio l'intervento prolusivo. Sul sito: www.circolonardi.it, si possono trovare i termini di partecipazione e le date entro le quali consegnare i lavori di pittura e delle liriche (comunque non oltre il 19 settembre).

LA MOSTRA

Da segnalare, per chi non l'avesse ancora visitata, che la mostra fotografica "Gli anni del '68" (nella foto sotto), attualmente in corso al Circolo Nardi, chiuderà i battenti il 31 luglio. Dopo la pausa estiva, i pannelli alle pareti dal prossimo ottobre saranno dedicati nuovamente - come lo scorso anno - all'isola della Giudecca con nuovo materiale fotografico in larga parte inedito che la riguarda: titolo dell'esposizione "Giudecca, una storia che continua".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rilevato il 60% per 1,86 mln di euro

Made eventi va a Fiera Milano

Fiera Milano ha sottoscritto un contratto preliminare vincolante per rilevare da Federlegno arredo eventi il 60% della controllata Made eventi per 1,86 milioni di euro. Il prezzo prevede l'assenza di debiti finanziari. Made eventi è la società che organizza Made expo, fiera biennale internazionale dell'architettura e delle costruzioni dedicata a progettisti, imprese, buyer e operatori specializzati che si tiene nei padiglioni di Rho Fiera. La manifestazione si articola in quattro saloni: Made costruzioni e materiali; Made involucro e serramenti; Made interni e finiture; Made software, tecnologie e servizi. Made expo è l'evento chiave del mercato delle costruzioni, con un valore stimato dall'Osservatorio Ance di 128 miliardi di euro nel 2018.

«L'acquisizione rientra fra le linee di sviluppo del piano strategico 2018-2022, rafforzando ulteriormente il portafoglio delle manifestazioni direttamente organizzate, in sinergia settoriale con quest'ultimo», ha commentato l'a.d. di Fiera Milano, Fabrizio Curci. «L'operazione, inoltre, contribuisce a consolidare ulteriormente la partnership tra Fiera Milano e Federlegno arredo eventi, organizzatore del Salone internazionale del mobile di Milano».

«La vendita a Fiera Milano della quota di maggioranza di Made expo nasce dalla volontà di rafforzare un asset strategico per il nostro gruppo», ha spiegato Emanuele Orsini, presidente di Federlegno. «In questi anni la manifestazione si è confermata come la più importante fiera italiana dedicata all'edilizia e all'architettura. Ora è giunto il momento di mettere a frutto gli investimenti fatti fino a oggi puntando a un consolidamento».

— © Riproduzione riservata — ■



Fabrizio Curci



Il Fondo innovazione attende la Corte dei Conti

di Andrea Pira

Conto alla rovescia per l'avvio del Fondo nazionale per l'innovazione. Il decreto attuativo del ministero dell'Economia è al vaglio della Corte dei Conti su alcune parti operative. Con l'acquisizione da parte di Cdp del 70% di Invitalia Ventures Sgr il veicolo, perorato dal vice premier, Luigi Di Maio, per sostenere il venture capital prende forma. Il leader grillino ha fissato a 2 miliardi la raccolta entro fine anno. Al momento però lo strumento gestito da Cassa depositi e prestiti ha a disposizione 1 miliardo, con i contributi della stessa spa del Tesoro e della sgr di Invitalia, mentre ancora non ci sono sottoscrizioni di terzi. Quanto al management Cassa per l'incarico di ad è alla ricerca di un profilo che sappia rilanciare la meglio un settore, quello del venture capital, che stenta a svilupparsi in Italia. Tra i nomi che circolano in ambienti politici c'è quello di Salvo Mizzi, già a capo fino al 2017 di Invitalia Venture. Ance se a Mise-Invitalia spetta la designazione del presidente. (riproduzione riservata)



FIERA MILANO: +3,46%

Il 60% di Made expo (costruzioni) passa nelle mani di Fiera Milano

Fiera Milano si rafforza nell'organizzazione degli eventi fieristici.

Il gruppo espositivo milanese ha siglato ieri un contratto preliminare vincolante per l'acquisizione del 60% della società Made eventi da Federlegno Arredo Eventi.

L'operazione ha spinto al rialzo il titolo Fiera Milano, che ieri ha chiuso con un progresso del 3,46% a quota 3,89 euro.

Made eventi organizza, nel quartiere fieristico di Rho di Fiera Milano, Made expo, salone biennale internazionale dell'architettura e delle costruzioni dedicata a progettisti, imprese, buyer e operatori specializzati. Made expo è l'evento chiave del mercato delle costruzioni, con un valore stimato dall'Osservatorio Ance di 128 miliardi di euro nel 2018, in crescita dell'1,5% rispetto all'anno precedente.

Il prezzo di acquisto concordato per il 60% della società Made eventi è fissato in 1,86 milioni di euro. Il prezzo prevede l'assenza di debiti finanziari della società acquisita.

Il settore di riferimento di Made expo è sinergico con la fiera Sicurezza, che vede tra le soluzioni proposte anche quelle relative al building automation. Una comple-

mentarietà merceologica che è presente anche in Fisp, fiera internazionale per la sicurezza e la protezione, organizzata dal gruppo Fiera Milano a San Paolo in Brasile. «L'acquisizione - osserva l'amministratore delegato e direttore generale di Fiera Milano, Fabrizio Curci - rientra tra le linee di sviluppo del piano strategico 2018-2022, rafforzando il portafoglio delle manifestazioni direttamente organizzate. L'operazione, inoltre, contribuisce a consolidare ulteriormente la partnership tra Fiera Milano e Federlegno Arredo Eventi, organizzatore del Salone del Mobile di Milano».

L'ultima edizione della manifestazione Made expo, che si è tenuta dal 13 al 16 marzo 2019, ha occupato una superficie espositiva netta di circa 50mila metri quadrati e ha registrato oltre 90mila presenze, di cui circa il 10% provenienti dall'estero. La manifestazione si articola in quattro saloni: Made costruzioni e materiali; Made involucro e serramenti; Made interni e finiture; Made software, tecnologie e servizi.

La sottoscrizione dell'accordo di compravendita è prevista entro la fine del mese di ottobre 2019.

— **Marco Morino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andamento del titolo a Milano



Il commissario

del Mose

Toninelli e i due nomi da proporre a Zaia

Un manager di area Lega e che sia veneto. Allo scadere del termine per la nomina del super-commissario del Mose che dovrà affiancare i due nominati dall'Autorità Anticorruzione alla guida del Cvn, gli indizi portano al nome di Nicola Dell'Acqua, dirigente regionale, direttore Arpav. L'identikit pare ritagliato sulla sua carriera; il problema è che ha sulla scrivania già due poderosi dossier, quello sulla contaminazione da Pfas delle falde tra Vicenza, Verona e Padova e pure il ripristino di Vaia dopo la terribile tempesta dello scorso autunno che ha rasato al suolo i boschi. Non ha dimestichezza con la Laguna, la Legge Speciale, la concessione unica al Consorzio Venezia Nuova, la montagna di lavori già effettuati (bene o male) e la storia delle grandi imprese che hanno fatto il Consorzio come Mantovani e Condotte che sono tutte uscite dalla compagine lasciando un punto interrogativo gigantesco su chi dovrà rispondere delle opere eseguite male. La tesi della Regione — che non ha presentato una rosa di nomi al ministro alle Infrastrutture Danilo Toninelli ma si è fermata a contatti informali — è che basti un manager per concludere l'opera, ponendo fine alla diarchia imperfetta tra l'ingegnere

Francesco Ossola e l'avvocato Giuseppe Fiengo, i due commissari del Consorzio Venezia nuova che sulla gestione degli appalti e la conclusione delle opere non hanno mai la stessa visione. In questa dinamica si è inserito il Provveditorato alle Opere Pubbliche e alla fine sono volati gli stracci tra il Provveditore Roberto Linetti e i commissari, vicenda che ha messo in scria ipoteca la sua nomina a super-commissario e che si somma ai motivi di incompatibilità dettati dalla legge Madia: tra poco, infatti, l'ingegnere andrà in pensione. Ha dalla sua una grande conoscenza delle vicende del Mose. Come Fabio Riva, ex dirigente del magistrato alle Acque ora in servizio a Roma. I due esperti di dighe mobili non sono manager di area Lega espressi dal territorio veneto e questo pare sia un problema più cogente. Nel poker di nomi c'è anche Marco Corsini, avvocato dello Stato, già assessore a Venezia, sindaco di Rio all'Elba e commissario alla Pedemontana che ha gestito la fase dell'impasse del terzo atto aggiuntivo. Due esperti di Mose e due manager: a meno che non emerga un profilo che sparglia e mette d'accordo Lega, territorio ed esperienza in laguna, Toninelli entro domani dovrà scegliere tra due opzioni.

Mo.Zi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ma resta il nodo
del tracciato a est****Procede l'iter
per realizzare
la Tav a Vicenza**

VICENZA Un iter che avanza, incontri e dialoghi che continuano e l'obiettivo di veder licenziato il progetto preliminare da parte del Cipe entro fine anno. Il tratto vicentino del progetto per l'alta velocità/alta capacità ferroviaria continua il suo cammino. Cammino che è stato reso più spedito dopo l'ok da parte del ministero delle Infrastrutture, che due settimane fa ha reso nota l'analisi costi-benefici sul tratto Brescia-Padova e dato semaforo verde all'opera: «È più costoso non farla» è la tesi portata avanti dal ministero. Da quel momento, dunque, l'iter della Tav ha subito un'accelerazione, che si è tradotta in un incontro avvenuto negli ultimi giorni tra il sindaco, Francesco Rucco, e i tecnici di Rfi (Rete ferroviaria italiana) che stanno redigendo il progetto preliminare dell'attraversamento di Vicenza, ovvero del tratto da bivio-Vicenza a viale del Risorgimento. Un progetto da 802 milioni e che prevede il quadruplicamento dei binari in superficie e il potenziamento della stazione di viale Roma ma anche opere complementari tra cui la nuova via dell'Arsenale, il filobus, ponti e collegamenti viabilistici. Il Comune nei

mesi scorsi aveva presentato le osservazioni al progetto preliminare e l'incontro dei giorni scorsi con i tecnici è servito a Rfi per presentare le controdeduzioni proprio alle note dell'amministrazione. Risultato: ora l'azienda ferroviaria dovrà chiudere il cerchio con l'inserimento delle osservazioni nel progetto, che dovrà ricevere il parere della Soprintendenza ai beni archeologici e della Regione prima di essere depositato al ministero delle Infrastrutture. Da quel momento inizierà l'esame da parte di Roma e la trasmissione al Cipe per l'approvazione. A quel punto servirà ottenere lo sblocco – sempre da parte del Cipe – del capitolo di spesa per realizzare l'opera e la registrazione dei fondi alla Corte dei Conti. Dopo tutta questa serie di passaggi burocratici inizierà la stesura del progetto definitivo, che anticipa solo la gara d'appalto e l'avvio del cantiere. Ma resta ancora l'incognita sul tracciato della Tav a est del capoluogo, ovvero da viale del Risorgimento a Grisignano: «Lavoreremo – osserva Rucco – anche per quella parte di tragitto, con l'obiettivo di portare a casa risultati positivi per la città».

G.M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prevenzione incendi, tetti e infissi cantieri in venti istituti superiori

La Provincia programma interventi per 5,5 milioni per avere scuole sicure
Intanto la fine lavori all'università slitta in autunno, poi servono gli arredi

Balbi
A settembre metteremo a bando monitoraggi nelle scuole

Il cantiere
all'università è stato frenato dalle piogge dei mesi scorsi

VICENZA Oltre venti scuole superiori «aperte» anche d'estate: la Provincia ha cantieri attivi in molti istituti del Vicentino, da Bassano al capoluogo, a Schio e Thiene. «Fra gli interventi di manutenzione si dà priorità ai certificati anti-incendio, già ottenuti dal 70 per cento dei plessi di competenza provinciale, e a messe in sicurezza» dichiara la consigliera provinciale Cristina Balbi, delegata all'edilizia scolastica. Ci sono novità anche per l'ampliamento dell'università di viale Margherita: «Purtroppo le piogge di maggio e giugno hanno creato problemi, il cantiere è stato prorogato con previsione di chiusura in autunno». In tutto i cantieri avviati, fa sapere Palazzo Nievo, valgono cinque milioni e mezzo di euro.

Degli stralci in corso d'opera quest'estate, un capitolo importante è quello delle manutenzioni straordinarie: puntano all'ottenimento del certificato di prevenzione incendi l'istituto Fermi di Bassano (lavori per 260mila euro) e l'Is Da Schio di Vicenza (655mila euro complessivi); a Vicenza al Lioy, Pigafetta e Piovene sono in corso messe in sicurezza strutturali (400mila euro); all'Is Ceccato di Montecchio Maggiore è in corso lo spostamento delle officine (200mila euro) e al-

l'ex Lobbia (Ipsia alberghiero) di Asiago si sostituiscono gli infissi (120mila euro). Molti anche i rifacimenti di coperture, con valori dai 20mila ad oltre 70mila euro: sono in corso nelle scuole Pigafetta, Piovene e Boscardin. «In altre stiamo intervenendo per sistemare i controsoffitti, ad esempio allo Scotton di Breganze li rifacciamo tutti perché c'erano stati dei distacchi» osserva Balbi. Alla scuola breganzese si aggiungono analoghi cantieri all'istituto Boccioni di Valdagno, mentre sempre nella città laniera si interviene per infiltrazioni varie e il parziale rifacimento del laboratorio di falegnameria all'Is Marzotto. «Per la prevenzione incendi è in conclusione il cantiere al Da Vinci di Arzignano, un appalto che complessivamente vale più di due milioni di euro, poi sta terminando anche l'ampliamento al Ceccato di Montecchio, da 830mila euro – rileva Balbi – a settembre metteremo a bando altri monitoraggi nelle scuole, con uno stanziamento da mezzo milione di euro». Oltre a questi, non mancano cantieri da qualche decina di migliaia di euro per sostituzione di caldaie e interventi simili – al Luzzatti di Valdagno, al liceo Martini e all'Ipsia Garbin a Schio, nello stesso istituto Ceccato di

Montecchio – oltre che per il rifacimento delle linee di distribuzione (istituto Trentin di Lonigo, Boscardin di Vicenza, Da Vinci di Arzignano, Fermi di Bassano). In aggiunta agli interventi già in essere, fa sapere Balbi, è stata rinnovata «per un investimento totale di un milione di euro» l'iniziativa della Provincia di Vicenza per l'erogazione di contributi mirati alle scuole che ne faranno richiesta, a fronte della presentazione di consuntivi di lavori eseguiti.

Un capitolo a parte riguarda il secondo e terzo stralcio del polo universitario di Vicenza in viale Margherita, cantiere da 11 milioni: i lavori dovevano finire la settimana prossima ma hanno subito una nuova dilazione. «Le opere più importanti sono state terminate ma ci sono ancora delle lavorazioni da fare e, a causa di fenomeni piovosi, non è stato possibile completarle. Quindi abbiamo concordato una ulteriore proroga – osserva la consigliera provinciale – si chiuderà in autunno, poi la fondazione universitaria provvederà agli arredi. Solo in seguito gli studenti potranno entrare: dispiace per le dilazioni ma questa è un'opera importante, che va eseguita nel migliore dei modi».

Andrea Alba

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La politica

Mose, in arrivo la nomina del super commissario

►VENEZIA Ormai è questione di un paio di giorni. La nomina del commissario per il completamento del Mose - stando a fondi del Ministero delle Infrastrutture - dovrebbe arrivare entro la settimana. Ieri scadevano i 30 giorni previsti dal decreto "sblocca-cantieri" per la nomina di questa figura che avrà il non facile compito di portare a compimento la grande opera, superando lo stallo in cui sono finiti gli stessi amministratori straordinari del Consorzio Venezia Nuova. La nomina dovrà arrivare con un nuovo decreto, a firma del presidente del consiglio dei ministri, su proposta del ministro delle Infrastrutture d'intesa con la Regione, sentiti i ministeri dell'Economia, dell'Ambiente, dei Beni Culturali, del Turismo, la città metropolitana e il Comune di Venezia. Un mese fa, a Roma, c'era stato un primo incontro tra il ministro Danilo Toninelli e i governatori interessati da opere per cui lo "sblocca-cantieri" prevede il commissario, tra cui il veneto Luca Zaia per il Mose. In quell'occasione Toninelli avrebbe chiesto a Zaia di presentare una propria rosa di candidati papabili, ma il governatore veneto avrebbe passato la palla al ministro, chiedendo che fosse Roma a fare le sue proposte su cui arrivare ad un'intesa. Passaggi che si starebbero consumando in queste ore. L'idea resta quella di convergere su una figura tecnica di alto profilo. In queste settimane, come si ricorderà, era circolata anche la voce che la scelta potesse cadere sul sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, così come era stato fatto a Genova per la ricostruzione del ponte Morandi. Voce smentita da Roma anche in queste ore, nell'attesa che venga ufficializzato il nome del super-commissario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'idea del ministro **Banchine temporanee**

Fusina, con due punti di ormeggio il traffico si riduce del 30 per cento

**LA REPLICA DEL PORTO
«COSTI ELEVATI
PERDITA DI FONDI UE
E RISCHI PER I TRAGHETTI
CHE SONO
IN FORTE CRESCITA»**

L'IPOTESI FUSINA

VENEZIA Il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, sembra sia stato colpito assieme ai suoi consiglieri dalla semplicità schematica della soluzione temporanea di Fusina. Il breve, ma ragionato studio proposto da Andrea Gersich, Renzo Scarpa, Ottavio Serena e Renato Darsì, ha fornito anche alcune proiezioni sull'effetto sui passaggi per San Marco se già nel 2018 si fossero utilizzate due banchine a Fusina.

2 APPRODI

Il prospetto conta i passaggi totali nell'anno (1006), dividendoli tra navi di meno di 55mila tonnellate di stazza e in navi oltre questa misura. Questi i risultati: il 64,1 per cento dei giorni (234) del 2018 hanno visto passaggio di navi. Con due ormeggi a Fusina, secondo i proponenti la situazione sarebbe stata questa: 109 giorni con il passaggio di navi in Bacino (410 navi) e 256 senza (303 navi).

3 APPRODI

Ipotizzando i tre approdi raggiungibili attraverso il canale dei Petroli, i quattro proponenti arrivano alla conclusione che, dei 1006 passaggi dell'anno effettuati per San Marco, ne sarebbero stati effettuati solamente 256, di cui 134 navi "piccole" e 122 navi "grandi". specularmente, per Malamocco sarebbero passate 750 navi, 167 "piccole" e 583 "grandi".

LA SODDISFAZIONE

«La nostra soluzione - dicono - è di gran lunga l'unica possibile nel breve periodo e l'analisi multicriteria del Porto con cui questa veniva massacrata sembra fatta apposta per far risaltare migliore la soluzione di Marghera propo-

sta al Comitato del 2017 e sostenuta dal sindaco. Non abbiamo mai avuto la pretesa di proporre una soluzione definitiva, ma solo un'idea per togliere velocemente buona parte delle navi da San Marco e ci fa piacere che il ministro l'abbia apprezzata».

Soddisfazione è stata espressa anche dall'ex sindaco ed ex assessore Ugo Bergamo (oggi a capo del movimento civico "Venezia è tua"), che di recente aveva appoggiato questa idea.

LE CONTRODEDUZIONI

Lo scorso ottobre, l'Autorità di sistema portuale aveva replicato a questa proposta in modo molto secco, ritenendola inapplicabile a meno di non dover pagare costi altissimi sia in termini di lavori che di traffico ro-ro e ro-pax (traghetti) messo a rischio con un trasferimento delle banchine in un altro luogo, probabilmente Chioggia che sarebbe già attrezzata per accogliere navi più piccole e di minor pescaggio camion e anche passeggeri. Il tutto ovviamente, in via temporanea perché il terminal delle Autostrade del mare resterà a Fusina e sta per essere raddoppiato.

«Innanzitutto - aveva detto l'Autorità le banchine sono troppo piccole per le crociere e si renderebbe necessario l'allargamento del bacino di evoluzione che richiederebbe lo spostamento dell'oleodotto Eni e la sua protezione. Poi, priva di giustificazioni sarebbe il suggerito arretramento della seconda darsena che comporterebbe la demolizione di opere già realizzate. I binari costerebbero tre gli 8 e i 20 milioni andando a distruggere una grossa area parcheggio. Gli interventi incorso - continuano dal Porto - beneficiano di finanziamenti comunitari per le autostrade del mare e se convertiti in terminal i soldi non sarebbero utilizzabili. Infine, il traffico traghetto cresce del 40 per cento l'anno e una qualsiasi commistione con altre attività andrebbe ad inficiarne lo sviluppo». (m.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





FUSINA Così sarà il terminal traghetti dopo lo scavo della seconda darsena. Le banchine più in basso si potrebbero già utilizzare

Mestre il progetto del gruppo Ali all'Umberto I



Canella: «I miei piani per l'ex ospedale»

EX OSPEDALE Gianni Canella, vicepresidente di Ali, anticipa le mosse del gruppo per l'Umberto I. «Noi siamo pronti a discutere ma vogliamo fare presto. Faremo cose belle ascoltando il Comune e la comunità. Temiamo solo la burocrazia» **Fenzo a pagina XI**

«Noi pronti a discutere ma vogliamo far presto»

►Gianni Canella, vicepresidente di Ali, anticipa le mosse del gruppo per l'Umberto I e la comunità. Temiamo solo la burocrazia»

CONFESERCENTI E ASCOM SODDISFATTE: «SERVE UNA STRUTTURA MEDIO-GRANDE CHE FACCI DA ATTRATTORE PER IL CENTRO»

EX OSPEDALE

MESTRE Adesso è tutto da inventare. Perché, dentro ai 5 ettari abbondanti dell'ex Umberto I, ci può stare un po' di tutto, come del resto era già previsto nella convenzione (e successive varianti) che il Comune aveva sottoscritto con la Dng, la società trentina fallita i cui terreni sono andati martedì all'asta aggiudicata per 26,5 milioni di euro al

Gruppo Ali Spa. E cioè residenza, parcheggi, un albergo di 8.700 metri quadri di superficie e 16mila metri quadri a destinazione commerciale che, evidentemente, rappresentano il primo obiettivo della società padovana della grande distribuzione. Ma Gianni Canella, il vicepresidente del gruppo fondato dal padre Francesco che martedì ha partecipato all'asta partita da 15 milioni di euro e arrivata, rilancio dopo rilancio, a quasi il doppio, è cauto sui progetti e vuole confrontarsi con il Comune e con il territorio. «Perché - spiega - se è chiaro che noi guardiamo al nostro business, siamo ben consci delle esigenze della comunità e della città dove vogliamo, lo sottolineiamo ancora

una volta, realizzare qualcosa di bello e fatto bene».

APERTI ALL'ASCOLTO

«Sì - conferma Canella -, vogliamo sentire il Comune e ascoltare le associazioni e la comunità per poi iniziare a sviluppare il progetto complessivo. La destinazione commerciale? È chiaro che per noi questo rap-



presenta il settore da sviluppare, ma pensiamo a qualcosa di misto come in questi anni abbiamo fatto anche in altri interventi. Per questo ci sarà anche la residenzialità che noi realizzeremo con dei partner. Noi siamo concentrati sul commerciale, ma sugli altri fronti ci affidiamo ad imprese che garantiscono la qualità. Ripeto, vogliamo fare una cosa bella per una città come Mestre dove si sta già lavorando sulla rigenerazione urbana. E una cosa bella non significa per forza "cara". Il riferimento potrebbe essere quello del futuro prezzo di vendita degli alloggi da costruire nell'area, mentre a quanto pare dovrebbe essere confermata anche la previsione di un albergo, ormai una garanzia di ritorno economico per tutto quanto si va a realizzare anche in terraferma.

TEMPI STRETTI

Entro un mese il Gruppo Ali salderà i 26,5 milioni di euro e passerà al rogito diventando proprietario dell'area messa all'asta. Finora, però, non si era mai parlato di un interessamento della società padovana per l'ex Umberto I, a differenza della "Dream House Mestre" (l'altra contendente) che si era fatta avanti già nel 2018. «Era da un bel po' di tempo che tenevamo sott'occhio quest'area attraverso il nostro staff di avvocati - riprende il vicepresidente di Ali Spa -. La nostra offerta per la partecipazione all'asta era stata depositata lunedì mattina, l'ulti-

mo giorno disponibile (come del resto aveva fatto anche la "Dream House", ndr.). Ora, per parlare dei progetti e visto il periodo estivo, aspetteremo settembre, ma è nostra intenzione lavorare velocemente in quanto, come imprenditori, prima finiamo e prima rientriamo dell'investimento. Ma, da imprenditori locali, ci teniamo a realizzare cose belle nella nostra regione. Cosa temiamo? La burocrazia, ma qui non c'entra la realtà veneziana. Purtroppo è un problema che riguarda tutti».

«OCCASIONE DI RILANCIO»

«Non possiamo che essere felici dell'arrivo di un imprenditore veneto che tenga conto dei valori della società veneta - commenta Maurizio Franceschi, direttore Confesercenti Città metropolitana di Venezia - ed è un bene che l'azienda di Canella faccia già riferimento alla rigenerazione di Mestre, guardando dunque alla riqualificazione "fisica" ma anche del tessuto sociale della città. Altra cosa importante è che stiano pensando ad un intervento che sposa l'idea dell'innovazione e che gli spazi destinati commercio e ai servizi siano superfici di vendita medio-grandi, visto che non abbiamo bisogno di altri spazi piccoli in città. Servono attrattori forti: un prodotto di eccellenza e spazi commerciali di dimensioni adeguate ad un capoluogo». Per Confesercenti infatti, la rigenerazione dell'area acquistata ieri dalla società del fondatore Francesco Canella deve necessaria-

mente avere come tratto distintivo l'innovazione, sia commerciale che di funzioni sociali, per ridare slancio a quel luogo così centrale di Mestre e per poter produrre ricadute positive per la città nel suo complesso. «Ma non c'è solo l'ex Umberto I - conclude Franceschi -, perché questo investimento di Ali Spa rappresenta anche l'occasione per ridisegnare e completare anche l'area di piazzale Candiani dove ora trova spazio un punto vendita della catena di supermercati che, a rigor di logica, dovrà essere chiuso».

Commenti positivi condivisi anche da Massimo Gorghetto, presidente dell'Ascom Confcommercio mestrina. «Con l'area gestita da privati può essere che qualcosa ne nasca e che venga riqualificata, gettando alle spalle quella che è la bruttura di Mestre - sottolinea Gorghetto -. Se temo l'arrivo di un supermercato di grandi dimensioni in centro? Per me chi sta dentro la città aiuta ad evitare che la gente vada nei centri commerciali esterni, quelli che hanno desertificato il centro di Mestre. Io sono un panificatore e, quando i clienti vanno fuori, li perdo. Se invece il centro commerciale è qui, allora ce la giochiamo ed è una concorrenza leale. Da parte nostra, come commercianti dobbiamo capire che i tempi sono cambiati e dobbiamo giocarci questa partita. Intanto, ben venga chi investe nella città per farla rivivere. Così si creano opportunità per tutti».

Fulvio Fenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PROGETTI

Data per certa la realizzazione di un supermercato, ma anche quella di un albergo e di residenza "assieme a partner di qualità"



VICEPRESIDENTE DEL GRUPPO Gianni Canella, vicepresidente del Gruppo Ali, davanti al quadro che ritrae il padre Francesco, 87enne fondatore della catena di supermercati, che si è aggiudicata per 26,5 milioni di euro l'area dell'ex ospedale di Mestre

La polemica I Democratici chiedevano di acquisire l'area

Il Pd: «Incontrare subito i proprietari»

**«OCCASIONE PERSA, ORA È NECESSARIA UNA GUIDA PUBBLICA DELL'INTERVENTO»
CONTE: «INVESTITORI DI PRIMO PIANO»**

COMUNE

MESTRE Il sindaco li aveva accusati di avere una logica "comunista", per aver chiesto al Comune di acquistare l'ex ospedale per renderlo pubblico. Ed ora, il giorno dopo l'asta da 26,5 milioni di euro che ha portato alla cessione dell'area (e che quindi il Comune avrebbe come minimo dovuto sborsare per competere con il Gruppo Ali), il Pd "prende atto" della vendita parlando però dell'"ennesima occasione persa".

«Restiamo convinti che serva un ruolo pubblico a guida di un'azione strategica, di elevatissima e delicata importanza per il futuro di Mestre - intervengono i consiglieri comunali del Partito democratico Monica Sambo, Emanuele Rosteghin e Nicola Pellicani -. Chiediamo all'Amministrazione di avviare urgentemente un tavolo di confronto tra i soggetti interessati, coinvolgendo il Consiglio comunale e la Municipalità di Mestre Carpenedo e i nuovi proprietari, di modo da provare a condividere un progetto, nonché per decidere che futuro dare ad elementi importanti come i padiglioni storici (che devono passare presto a Ca' Farsetti) e le aree attualmente adibite a parcheggi, estremamente utili al rilancio di Mestre». Per il Pd nell'ex ospedale dovrebbero trovare posto "social housing, incubatori di imprese artigiane, sedi di importanti imprese o istituzioni, il mercato bisettimanale e

uno spazio verde sicuro e funzionale anche per gli eventi di medie dimensioni". «Ovviamente oggi siamo di fronte a una sostanziale differenza rispetto a quanto speravamo - riprendono i consiglieri -, ed oggi l'Amministrazione può solo auspicare un confronto con un legittimo proprietario che vanta dei precisi diritti sull'area, altra cosa è se il comune fosse stato il titolare dell'area. E quando poi il sindaco accusa di voler tornare a una "città sovietica" e suggerisce di utilizzare quei 15 milioni per fare lo stadio a Tesserà, ricordiamo che sarà solo grazie a qualche amministrazione "sovietica" lungimirante se potrà fare lo stadio su un'area di proprietà del Comune». Sulla stessa linea il presidente della Municipalità di Mestre Vincenzo Conte: «A questo punto non c'è da augurarsi che si tratti di un intervento tempestivo e di qualità - sottolinea Conte -, che non risponda ad esigenze solo di tipo privatistico, ma che si vada anche a valorizzare gli spazi verdi e i padiglioni storici dell'ex ospedale, dando una risposta al problema dei parcheggi per il centro che non siano in futuro a servizio del solo supermercato, ma a disposizione della città. L'aspetto positivo - conclude il presidente della Municipalità - è che si tratta di investitori di primo piano che offrono tranquillità sul fronte alla capacità finanziaria per un intervento che potrà essere un volano per il rilancio di Mestre». E Nicola Pellicani aggiunge: «Capita una volta ogni 100 anni che una città possa ridisegnare una parte così ampia del suo centro. Spero che non ci si limiti ad un supermercato e ad un parcheggio, ma che qui si realizzi il simbolo della nuova Mestre».

(f.fen.)



STRATEGICO Il parcheggio nell'area dell'ex ospedale, diventato vitale per portare clienti in centro



LA GRANDE OPERA. A palazzo Trissino un tavolo tra sindaco e Rfi

Confronto sulla Tav

«Entro fine anno il timbro del Cipe»

Rucco ottimista sugli sviluppi dell'infrastruttura
«Passaggio verso l'approvazione del preliminare»
Ancora in sospeso l'appuntamento con il ministero

La situazione si è un po' sbloccata. Lavoriamo a fondo anche per la parte ad est

FRANCESCO RUCCO
SINDACO DI VICENZA
Alessia Zorzan

«Io sto continuando a chiedere l'appuntamento. Chi la dura, la vince». Francesco Rucco non perde la speranza di riuscire ad andare a Roma per parlare di Tav, con in mano il documento sottoscritto da tutti gli amministratori, dalle istituzioni e dalle categorie per ribadire la necessità di procedere con l'opera. Nel frattempo, però, il sindaco lascia trasparire un certo ottimismo: «Sulla Tav la situazione si è un po' sbloccata». L'ultimo passo in avanti risale alla scorsa settimana, con l'incontro tra Comune e Rfi sul progetto preliminare il merito all'attraversamento Vicenza (tratto da 805 milioni di euro, salvo rialzi in seguito ai futuri adattamenti).

Una tappa ancora legata ad aspetti tecnici e formali, ma che almeno mantiene in movimento le acque attorno alla grande opera, acque fino a qualche mese fa praticamente stagnanti.

Al tavolo andato in scena a palazzo Trissino si sono seduti il primo cittadino, titolare della delega specifica alla Tav, e i tecnici di Rfi per discutere le loro controdeduzioni in merito alle osservazioni presentate dal Comune sul preliminare.

«Un passaggio importante nel segno della condivisione - ha commentato Rucco -, che conferma le linee guida progettuali e permette a Rfi di proseguire il cammino verso l'approvazione definitiva del progetto preliminare».

Le prossime tappe prevedono ora che l'azienda ferroviaria definisca un pacchetto con tutte le risposte alle osservazioni pervenute. Plico che verrà poi depositato al ministero delle infrastrutture e dei trasporti che, a sua volta, lo analizzerà facendolo proprio per poi trasmetterlo al Cipe per l'approvazione defi-

nitiva del progetto preliminare. «Attualmente - si precisa nella nota diffusa da palazzo Trissino - mancano ancora i pareri del ministero per i beni e le attività culturali e della Regione che, solitamente, li esprime alla fine, una volta ricevuta tutta la documentazione». Sul piano dei finanziamenti «sarà il Cipe a sbloccare i soldi necessari, impegnando ufficialmente il capitolo di spesa che necessita della registrazione da parte della Corte dei conti».

I tempi poi restano un'incognita. Quello che arriva, per ora, è infatti un'indicazione di massima. «Entro la fine dell'anno il Cipe dovrebbe essere in grado di approvare definitivamente il progetto e nei primi mesi del 2020 potrà procedere alla pubblicazione. Una volta concluso l'iter del preliminare inizierà quello per il definitivo».

Il sindaco Rucco ha ribadito dunque «la volontà di lavorare concretamente anche per la parte del tragitto ad est della città». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le reazioni

Scontro Salvini-Toninelli sulla linea ad alta velocità

«Io al ministro Toninelli non chiedo passi avanti o passi indietro, chiedo di sbloccare centinaia di cantieri fermi da troppo tempo. C'è bisogno di viaggiare e non di bloccare. Quindi, su questo, chiederemo un'accelerata e uno sblocco generalizzato, perché un grande piano di opere pubbliche è fondamentale». Così il vicepremier Matteo Salvini a proposito della Tav e di altre grandi opere. Ma per il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Danilo Toninelli «il dossier è sul tavolo del premier che dovrà interloquire con



Il cantiere Tav della Torino-Lione

l'omologo francese e con la Commissione europea perché ci sono dei fondi e delle divisioni di spesa. Questo stiamo facendo e in totale coerenza».

Sulla tratta ad alta velocità è

intervenuto anche il ministro dell'Economia e delle Finanze Giovanni Tria: «Per fermare la Tav occorre una legge, non vedo in Parlamento una maggioranza che sia in grado di approvare questa legge». Per il governatore del Veneto Luca Zaia «di fatto e di diritto non esiste più il blocco sulla Tav, al di là di un sacco di manfrine inutili, oggi si deve andare avanti». Zaia ha aggiunto: «La tratta Brescia-Venezia, che quindi attraversa e interessa tutto il territorio veneto è un'opera strategica che noi sosteniamo ed il Governo ha confermato che non ha più nessun motivo per fermarla». «Vedo dichiarazioni più distese - ha proseguito il presidente della Regione - anche nell'area piemontese e si vede la luce in fondo al tunnel». «E un'opera come questa - ha concluso Zaia - in Veneto non ha bisogno di referendum».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

5,2

I MILIARDI PER LA TRATTA VERONA-PADOVA



La somma va suddivisa in tre frazioni. Per il primo lotto "Verona-bivio Vicenza" previsti 3,1 miliardi, per il secondo, "attraversamento Vicenza", 805 milioni e per il terzo, Vicenza-Padova, di 1,3 miliardi

6,2

I CHILOMETRI PREVISTI PER IL SECONDO LOTTO

Il percorso, che è stato esaminato il 25 gennaio dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, al ministero, (con la presentazione di alcune osservazioni) attraversa la città e prevede il mantenimento della stazione in viale Roma

240

LE FRECCE AL GIORNO SULLA MILANO-VENEZIA

A questi treni dell'alta velocità, vanno però aggiunti anche ottanta treni "Italo", oltre che tutti i passaggi legati ai convogli merci e al pendolarismo. Una mole di traffico su rotaia che risulta in aumento.



Continua il confronto tecnico sulla Tav, in attesa dell'incontro a Roma con la delegazione vicentina

CANTIERI. Palazzo Nievo ha avviato un piano di manutenzione su numerosi istituti superiori

Soffitti, impianti e aule Per le scuole 5 milioni

Una ventina le strutture sotto i ferri nel Vicentino
Rinnovato anche il fondo da un milione destinato
ad interventi per migliorare il decoro degli edifici

**Lavoriamo
anche sui certificati
antincendio
La copertura
è del 70 per cento**

CRISTINA BALBI
CONSIGLIERA PROVINCIALE

Alessia Zorzan

La lista è lunga e spazia per quasi tutta la provincia, tra capoluogo, ovest vicentino, altovicentino, Altopiano e Bassano. Ci sono coperture, finestre, impianti, ma anche caldaie nuove e ampliamenti. Piccoli e grandi cantieri, tutti concentrati in una ventina di scuole superiori del Vicentino, per una spesa complessiva di cinque milioni di euro, a carico della Provincia. Alcuni interventi sono in corso da qualche tempo, altri sono partiti in queste settimane, per sfruttare la pausa estiva e ridurre al minimo i disagi per gli studenti.

Gli interventi, come detto, riguardano sia manutenzioni straordinarie, sia manutenzioni migliorative: dall'ampliamento degli edifici all'efficientamento energetico, fino ai lavori di adeguamento finalizzati al conseguimento del certificato di prevenzione incendi. Aspetto, questo, particolarmente oneroso, ma anche delicato. «Attualmente il settanta per cento delle scuo-

le superiori della provincia è dotato del certificato antincendio - ha spiegato Cristina Balbi, consigliera delegata all'edilizia scolastica - si tratta del risultato di un percorso avviato dai miei predecessori e che sta continuando. La percentuale di copertura è buona, e più alta rispetto ad altre zone, ma è giusto proseguire».

Tra le scuole del cittadine finite sotto i ferri ci sono la succursale del Lioy/Pigafetta e l'istituto Piovene, con 400 mila euro di lavori per adeguamenti strutturali. Altri 655 mila euro sono stati destinati al Da Schio, per il conseguimento del certificato prevenzione incendi. Supera i centomila euro la spesa per gli interventi di rifacimento e ripassatura di alcune parti di copertura del Pigafetta, del Piovene e del Boscardin.

Oltre ai cantieri puntuali, prosegue il monitoraggio costante delle strutture, grazie ad un fondo di 500 mila euro. Tra le operazioni, la verifica dei controsoffitti, prima con sopralluoghi e, nel caso di dubbi o criticità, con ulteriori indagini strumentali. «La presenza di questo fondo - chiarisce Balbi - ci permette di intervenire rapidamente in caso di emergenze, perché le risorse sono già destinate».

In aggiunta alla lista dei lavori, palazzo Nievo ha rinnovato anche il fondo da un mi-

lione di euro per l'erogazione di contributi mirati alle scuole che ne fanno richiesta, a seguito della presentazione di consuntivi di lavori eseguiti. «Le scuole sono maggiormente in grado di individuare le priorità nell'ambito del miglioramento dei loro edifici, per questo sono più efficaci nel segnalare alla Provincia gli interventi utili ad aumentare la vivibilità degli spazi. Si tratta, per lo più, di piccoli lavori di manutenzione, come la tinteggiatura delle aule, ma che vanno ad incidere realmente sulla qualità delle ore trascorse a scuola. Questa iniziativa, quindi, ci permette di essere maggiormente efficaci e veloci nell'intervenire in tutte le piccole ma importanti manutenzioni degli edifici scolastici», conclude Balbi.

Proseguono, inoltre i lavori per il completamento del polo universitario, dove con un investimento di 11 milioni di euro è stato praticamente raddoppiato l'ateneo. Le opere di finitura dovrebbero chiudersi in autunno. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta

Un manager per ridurre le bollette

Scuole ed uffici. Palazzi spesso datati, realizzati quando il concetto di risparmio energetico era lontano anni luce. Oggi però il tema è quanto mai attuale, sia in termini di rispetto ambientale, sia in termini di bilanci. Ne sa qualcosa palazzo Nievo, che deve far fronte anche alle spese legate al mantenimento delle strutture scolastiche. Da qui l'idea, per ora in fase di valutazione: individuare un "energy manager" per gestire le faccende legate ai consumi. «Stiamo lavorando su una relazione che ci permetterà di fare il punto della situazione aggiornata sui consumi, sulle spese e sugli aspetti dove si può migliorare. Una volta che il quadro sarà ben definito, valuteremo l'opportunità o meno di affidare l'incarico ad una persona esperta», spiega Cristina Balbi, consigliera delegata all'edilizia scolastica. «Si tratta di capire dove si può intervenire per risparmiare, ma anche monitorare i bandi pubblici». **A.Z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Al liceo Pigafetta un investimento di 70 mila euro per la sistemazione della copertura. ARCHIVIO



Al Da Schio interventi per il certificato antincendio. ARCHIVIO



BREGANZE. Dopo l'approvazione da parte dei due Ministeri sono già iniziati i lavori

Pedemontana e variante «Serve un'accelerata»

Zaia ha annunciato l'apertura del casello in paese e del tratto fra Thiene e Malo entro l'anno

Il sindaco: «Ma bisogna fare presto con la bretella»

Questo tratto parallelo alla Spv è l'unica soluzione all'aggravio di traffico

PIERA CAMPANA
SINDACO DI BREGANZE
Marco Billo

Dopo il via libera dato il 5 luglio dai Ministeri delle infrastrutture e dell'ambiente, ultimo tassello mancante per la realizzazione della viabilità alternativa alla Superstrada, l'annuncio martedì in Consiglio regionale da parte del governatore Luca Zaia dell'apertura, entro l'anno, del casello di Breganze e del tratto Thiene-Malo della Superstrada Pedemontana Veneta.

Una ragione in più per «accelerare il più possibile la realizzazione della complanare». Questo l'auspicio del sindaco di Breganze, Piera Campana, che ritiene fondamentale la creazione della viabilità alternativa per consentire alla Spv di proseguire.

«È l'unica soluzione - spiega - per risolvere il problema dell'aggravio del traffico che, con l'apertura del tratto Thie-

ne-Malo, potrebbe intensificarsi. La sola creazione del casello non porterà vantaggi alla viabilità del paese, se non che le auto in uscita dalla Pedemontana saranno costrette a fermarsi e poi ripartire, immettendosi in sicurezza nella provinciale. Uno dei principali problemi che abbiamo rilevato in queste ultime settimane è proprio l'immissione poco sicura nella Gasparona perché chi esce dalla Superstrada deve rallentare considerevolmente, mentre chi sta scendendo da Thiene lungo la Sp 111 ha l'obbligo di dare la precedenza. Forse installando una sbarra questa criticità verrà risolta», spiega il sindaco. «Negli ultimi giorni sembra invece essersi risolto il problema dell'accesso accidentale alla strada a pedaggio, anche se per esserne certi sarà necessario attendere settembre, quando il traffico aumenterà dopo la stagione estiva».

Campana conferma che le opere per la realizzazione della complanare sono partite: l'intervento richiesto dal Comune di Breganze consiste in due chilometri e mezzo di asfalto che dall'attuale ingresso alla Spv seguirà parallela

la Nuova Gasparona fino al confine di Maragnole. «Non ci sono ancora stati comunicati tempi precisi, ma quando verrà realizzata la bretella la Spv proseguirà sul tracciato della provinciale verso Bassano: verranno effettuati degli scavi per farla transitare più in profondità con la rotatoria d'accesso a Breganze che sarà spostata verso Mirabella e sostituita da un cavalcavia», aggiunge. «Auspico che i lavori possano terminare in tempi brevi, come ipotizzato anche dai tecnici di Sis, e che siano effettuati regolarmente e in sicurezza».

Non arrivano certezze sui tempi della bretella neanche da Sis se non, come afferma il direttore Claudio Dogliani, che tutta l'opera sarà completata entro il 2020.

Se il cantiere per la bretella è aperto da poco, sono in fase avanzata le opere per la realizzazione di una rotatoria in sostituzione dell'incrocio semaforico tra via dell'Artigianato e via Astico. «Un'opera compensativa, realizzata da Sis, che sarà fondamentale anche per smaltire il traffico in uscita dal casello», conclude il sindaco. «Dovrebbe essere ultimata entro l'autunno». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il traffico nella rotatoria, in prossimità dell'innesto sulla Spv. ARCHIVIO

PEDEMONTANA

Alte, il casello sarà pronto
tre anni dopo la Spv

PAG 33



MONTECCHIO. La conferma arriva dalla relazione che è stata presentata in consiglio regionale

Il casello verso lo sblocco Pronto 3 anni dopo la Spv

I tempi di ultimazione sono «sfasati»: c'è il rischio che il traffico della Pedemontana intasi le arterie locali fino a raggiungere l'attuale ingresso dell'A4

Oggi al Comitato interministeriale di programmazione economica a Roma si tiene un incontro per l'ok all'opera

Antonella Fadda

Una buona e una cattiva notizia: la buona è che l'iter per realizzare il nuovo casello dell'A4 si appresta ad essere sbloccato; la cattiva è che i tempi di costruzione sono «sfasati» di «due-tre anni» rispetto a quelli dell'ultimazione della Pedemontana. Oggi a Roma, al Cipe (Comitato interministeriale della programmazione economica), è in programma un incontro per l'avvio dei lavori dell'autostrada dell'autostrada A4. Ma non ci sarà contemporaneità tra le due opere come invece chiedono da tempo sindaci e categorie, preoccupati che l'attivazione della Pedemontana senza l'innesto con il casello possa gettare nel caos il traffico già congestionato dell'Ovest vicentino.

La fotografia emerge dalla relazione presentata al consiglio regionale: «La conclusione dei lavori della Pedemontana e del nuovo casello autostradale con attacco alla A4 risulta sfasata di due o tre anni, in dipendenza della data di conclusione dell'infrastruttura regionale», si legge nel

documento che evidenzia come si stiano valutando studi di traffico specifici in relazione «all'impatto che avrebbe sul territorio l'eventuale messa in esercizio totale o parziale di Pedemontana, nell'intervallo di tempo dell'ultimazione dei lavori di A4».

In sostanza, nell'eventualità, ora probabile, che la Spv venisse aperta prima del casello, tutti i mezzi compresi quelli pesanti, una volta usciti dalla Pedemontana, dovrebbero percorrere le arterie viarie provinciali e comunali per raggiungere l'attuale ingresso dell'autostrada che si trova ad Alte Ceccato. Una situazione che sarebbe provvisoria ma che potrebbe durare anni, in attesa della nuova autostazione della A4. La relazione contiene anche un'altra novità e riguarda il superamento della questione riguardante l'avvio dei lavori del casello, bloccati a causa di una prescrizione del Cipe che imponeva di stipulare, prima dell'avvio dei lavori della Tav e del nuovo svincolo di Montecchio, una convenzione tra Ferrovie, ministero dei Trasporti, Autostrada e Consorzio Iricav Due. «A seguito dell'intervento della Regione presso il Ministero è stata studiata una soluzione che verrà portata al Cipe del 18 luglio - si legge ancora - per la presa d'atto e quindi successivamente, entro il corrente mese, è presumibile la sottoscrizione della convenzione, propedeutica

alla consegna dei lavori».

Dunque i tempi di Spv e nuovo casello A4 non coincidono. Saranno necessari anni per ultimare il casello, mentre il cronoprogramma della Spv parla del completamento entro la fine del 2020.

Il resoconto, infine, esamina anche la questione dell'ex discarica ritrovata all'altezza della località Pontesello durante i lavori del tratto montecchiano del Passante Verde. «La Struttura di progetto (l'ente che si occupa della costruzione della Spv, ndr) ha controllato la regolarità dello smaltimento dei rifiuti, svolto in ogni caso secondo legge. In tutti i rinvenimenti il concessionario ha proceduto, per la sola parte di sedime espropriata non essendo peraltro concesso di intervenire su proprietà altrui, con la caratterizzazione al fine del più appropriato sistema di smaltimento. Questi procedimenti portano a ritardi, che sono stati ad oggi gestiti nell'ambito del cronoprogramma assegnato, ed extra costi che gravano sul concessionario». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Trapula

«Deleterio per la viabilità del territorio»

«Per noi l'obiettivo rimane quello di avere l'apertura in contemporanea del casello A4 e della Pedemontana». È la dichiarazione del sindaco di Montecchio, Gianfranco Trapula, circa i diversi tempi per le due strutture. «Un aspetto importante è che la Regione si è attivata con il Ministero e tutto ciò ha portato allo sblocco per la Tave, conseguentemente, per il progetto casello - prosegue -. Il primo obiettivo sembra quindi raggiunto. Restano da vedere le tempistiche. Continueremo ad insistere su quest'ultimo punto». Per quanto riguarda gli studi di traffico osserva: «Ben vengano. Così si renderanno conto che la situazione viabilistica è critica già ora. Dopo, con l'apertura parziale o totale della Spv senza il nuovo casello, l'impatto sarà più grave». **A.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi al Cipe previsto un incontro per il via al nuovo casello A4. TROGU

L'ANAC HA RESO PUBBLICHE LE LINEE GUIDA

Appalti pubblici senza conflitti d'interesse

Al via le nuove linee guida Anac sui conflitti di interesse negli appalti pubblici, applicabili ai funzionari pubblici che gestiscono le gare, anche nell'ambito dei settori speciali; le stazioni appaltanti dovranno individuare le fattispecie di rischio dal punto di vista dell'imparzialità e trasparenza dell'operato del funzionario pubblico, generalmente il Responsabile unico del procedimento.

Sono state rese pubbliche (in attesa della pubblicazione sulla gazzetta ufficiale) le linee guida (non vincolanti) n. 15 dell'Autorità nazionale anticorruzione recanti «individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici».

Si tratta di ogni situazione in cui la sussistenza di un interesse personale di un soggetto operante nella stazione appaltante (o per conto di essa) in qualsiasi modo potrebbe influenzarne l'esito di una procedura in quanto potenzialmente idonea a minare l'imparzialità e l'indipendenza della stazione appaltante nella procedura di gara. La valutazione di queste fattispecie viene quindi effettuata ex ante rispetto all'operato concreto della stazione appaltante.

L'Anac precisa che si deve trattare di situazioni in cui l'interesse personale dell'«agente» può essere di natura finanziaria, economica o dettato da particolari legami di parentela, affinità, convivenza o frequentazione abituale con i soggetti destinatari dell'azione amministrativa; inoltre deve essere tale da comportare la sussistenza di gravi ragioni di convenienza all'astensione, tra le quali va considerata il potenziale danno all'immagine di imparzialità dell'amministrazione nell'esercizio delle proprie funzioni.

Premesso che l'articolo 42 del codice

appalti non individua fattispecie tassative, le linee guida chiariscono che la norma si applica a coloro che risultano coinvolti in una qualsiasi fase della procedura di gestione del contratto pubblico di appalto o concessione, sia nei settori ordinari che in quelli speciali (programmazione, progettazione, preparazione documenti di gara, selezione dei concorrenti, aggiudicazione, sottoscrizione del contratto, esecuzione, collaudo, pagamenti), o a coloro che possono influenzarne in qualsiasi modo l'esito in ragione del ruolo ricoperto all'interno dell'ente.

Le linee guida sono suddivise in quattro parti che riguardano le definizioni e l'ambito di applicazione del conflitto di interesse nelle procedure di gara; gli obblighi dichiarativi e di comunicazione, l'obbligo di astensione ed esclusione dalla gara del concorrente; la prevenzione del rischio. Nell'allegato IV sono esemplificati alcuni comportamenti

Di particolare interesse, nella tabella allegata alla Parte IV, l'indicazione dei comportamenti delle stazioni appaltanti che dovrebbero essere preventivamente individuate dalle stazioni appaltanti e che possono essere indice di un conflitto di interesse fra funzionario pubblico e operatore economico, con riferimento alle diverse fasi: si va dei requisiti o criteri di aggiudicazione eccessivamente restrittivi per favorire qualche concorrente, all'inserimento di clausole contrattuali vessatorie per disincentivare la partecipazione o a clausole vaghe per consentire modifiche in fase esecuzione o rendere di fatto inefficaci le sanzioni in caso di ritardi e/o irregolarità nell'esecuzione della prestazione.

Andrea Mascolini

—© Riproduzione riservata—



JESOLO. PARLA IL VICESINDACO

Superstrada del mare vertice in Regione «Un’opera strategica»

JESOLO. Superstrada del mare, Jesolo pronta nuovamente a ripartire e lavorare per questa arteria superveloce dal casello di Meolo al lido. Martedì in Regione l’incontro tra l’assessore Elisa De Berti e i rappresentanti dei comuni interessati dal tracciato della “Via del Mare” che vedeva impegnati anche imprenditori nella società iniziale, tra cui il proprietario di Caribe Bay, Luciano Pareschi.

Il vicesindaco Roberto Rugolotto ha confermato la necessità del collegamento veloce alle spiagge, chiedendo il potenziamento della viabilità verso Cavallino. Si riapre così, per l’ennesima volta, la pratica relativa a questa infrastruttura a pedaggio, 18 km, sognata soprattutto dagli operatori, bloccata dalle indagini in Regione sul project financing. A Palazzo Balbi, l’incontro tecnico con l’assessore alle infrastrutture e trasporti De Berti e i Comuni del tracciato. Sono stati raccolti i pareri sul progetto, mentre il vicesindaco Rugolotto ha confermato la «strategicità dell’infrastruttura per il territorio».

La città balneare ha sempre sostenuto la necessità di un sistema di scorrimento veloce che contribuisca a snellire il flusso di traffico in entrata e uscita dalla località in particolare durante l’estate. Ribadita dal vicesindaco l’importanza di potenziare, anche tramite una ampliamento, il tratto di strada compreso tra la rotonda “Frova” dove arriverebbe la Via del Mare e il ponte che unisce Jesolo a Cavallino-Treporti.

Alla De Berti è stato anche chiesto di considerare come primario il completamento della “Circonvallazione Est” per separare il flusso di traffico in entrata dalla rotonda “Frova” verso il Lido est. —

G.Ca.



CESSIONE ALL'ASTA

Parcheggi, case e supermarket all'ex Umberto I del gruppo Ali

Prime anticipazioni del progetto del gruppo Ali dopo l'acquisizione dell'ex Umberto I: parcheggi, case e supermarket. CHIARIN / APAG.21

Parcheggi, case e un supermarket «Sarà un progetto eco compatibile»

Ex Umberto I, parla Gianni Canella, vicepresidente di Ali
«Mettiamo la faccia su un piano a misura d'uomo»

Mitia Chiarin

«All'inizio era un interesse solo per capire cosa succedeva poi si è tramutato in un progetto serio. Noi abbiamo in programma all'ex Umberto I di realizzare un intervento bello per Mestre, perché siamo nel Veneto dove siamo presenti da 50 anni».

Gianni Canella, vicepresidente di Ali Spa e figlio del patron Francesco, spiega il futuro dell'ex Umberto I di Mestre. I 26,5 milioni del prezzo di acquisto vanno saldati entro 30 giorni poi l'atto si perfeziona davanti al notaio.

«Noi abbiamo intenzione di muoverci in fretta. Prima si risolve l'attuale situazione di degrado meglio è e voi smetterete di chiamarlo il buco nero», sorride Canella. «Siamo abituati a fare interventi condivisi con le istituzioni e la comunità locale. Siamo una azienda commerciale e ci deve essere un ritorno ma nella nostra filosofia di lavoro non ci sono spa-

zi per cubature eccessive che spesso portano ad interventi di scarsa qualità. E manco realizziamo centri commerciali: non siamo capaci e le grandi superfici in Italia si stanno riducendo. Meglio i superstore e su quelli puntiamo». Un intervento in punta di piedi.

«A misura d'uomo», precisa Canella che ricorda che il gruppo Ali Spa da tempo ha scelto una politica di investimenti "green", che ha portato a nuovi punti vendita con la messa a dimora di oltre 10 mila alberi. Il punto vendita di Onè di Fonte, nel trevigiano, utilizza speciali pitture esterne "mangia smog". «Valgono per sempre e sostituiscono l'effetto di 73 alberi», dice Canella. «La residenza la facciamo, spesso con partner di qualità. L'alberghiero? Se si farà servirà un partner che se ne occupi. Le tre torri? Non posso dire nulla. So che la città chiede che il parcheggio rimanga e a noi un parcheggio serve perché i nostri clienti arrivano in auto».

Il parcheggio, oggi di 300 posti, è necessario, dicono molti. «Vero, è essenziale mantenerlo e si può ragionare su un multipiano o un interrato», dice l'assessore ai Lavori pubblici Francesca Zaccariotto. Per la Confesercenti metropolitana, la bella notizia dell'acquisto dell'area dovrà tramutarsi in un progetto che abbia come «tratto distintivo l'innovazione, sia commerciale che di funzioni sociali, per ridare slancio a quel luogo così centrale di Mestre e per poter produrre ricadute positive per la città nel suo complesso», dice il direttore Maurizio Franceschi. In attesa di conoscere il nuovo progetto di Ali Spa, Franceschi si au-



gura che «non sia la ripetizione di format commerciali già visti», dice, ma che punti all'innovazione con «servizi "smart", un prodotto di eccellenza e spazi commerciali di dimensioni adeguate ad un capoluogo». E che produca anche il completamento dell'area di piazzale Candiani. Il Pd comunale che aveva, invece, sostenuto l'idea del comitato cittadino di una regia pubblica con l'acquisto dell'area da parte del Comune, resta convinto fosse quella l'idea migliore. «Ma siamo convinti che quest'area abbia una valenza strategica per il rilancio di Mestre e per questo auspichiamo che possano trovare collocazioni delle funzioni "attraenti" come residenza con social housing, incubatori di imprese artigiane, la possibilità di collocare la sede di importanti imprese o istituzioni, dei luoghi attrezzati dove poter svolgere attività seminariali, il mantenimento di un adeguato parcheggio funzionale al centro città, il mercato bisettimanale, uno spazio verde sicuro e funzionale anche per gli eventi di medie dimensioni». Per il sindaco la loro è una visione di «città sovietica». «Se lo stadio lo fa sui terreni comunali di Tessera», ribattono, «sarà solo grazie a qualche amministrazione "sovietica" lungimirante». —

BY NC ND AL CLINI DIRITTI RISERVATI

PROPOSTE

La richiesta «Mantenere i posteggi pubblici»

Sopra l'area dell'ex Umberto I acquistata dal gruppo Ali di Francesco e Gianni Cannella (assieme nella foto centrale). Sotto la mappa indica gli edifici che devono diventare di uso pubblico.





IL SINDACO

Brugnaro contrattacca «Avevo ragione io non i comitati e il Pd»

«Solo in Italia accade che addirittura si organizza una protesta davanti a un notaio che sta facendo un'asta pubblica per vendere una terra a un privato (e finalmente dico io)». Il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, è intervenuto ieri mattina in merito all'assegnazione del "buco nero" di Mestre al patron di Ali Spa che sta facendo discutere. Molti i commenti positivi ma resta una divisione tra favorevoli e contrari in città, proprio sul ruolo che ha tenuto l'amministrazione comunale in questa vicenda. Il comitato ex Umberto I ha convocato una riunione urgente. Brugnaro non ha voluto commentare quale sarà il futuro dell'area. Nei giorni scorsi ci ha pensato l'assessore Massimiliano De Martin a ricordare sempre il no ad un acquisto da parte del Comune ma anche assicurando una revisione della variante, quella delle tre torri, datata 2014 e oggi decaduta.

Brugnaro se l'è presa contro chi - a suo avviso - sa solo protestare e non proporre. «Si continua a protestare, ma anche l'ultima risposta la abbiamo data con i fatti, l'asta

mi ha dato ragione. Solo da noi si protesta sotto un notaio e si propone che sia il Comune a investire soldi pubblici per fare quello che può fare il privato, il che è esattamente il contrario di quello che ritengo e che dirò in campagna elettorale».

Il primo cittadino ha proseguito: «Se qualcuno pensa ancora una volta, come con Poveglia, che il Comune debba interessarsi e realizzare cose pubbliche perché lo fa meglio, sbaglia. È la stessa storia a dirci che non è così, è proprio un errore, e voglio metterci la parte buona lasciando perdere le strumentalizzazioni elettorali nonostante un partito ci abbia messo anche il marchio su una proposta simile, il che fa rabbrivire. Stessa cosa con la storia della stazione, stiamo dimostrando con i fatti che le cose le facciamo, ma ancora non basta». Poi Brugnaro conclude: «Le persone sono più avanti di questa politica e io dico ai giovani superiamo questa politica, costruiamo la città, facciamolo per voi, per i nostri figli, per il lavoro, venite da me, fatemi delle proposte, vi aspetto in Comune». —

M.A.



Ondata di haters: «Boicottate Benetton» E intanto il gruppo dice addio a Twitter

L'operazione Atlantia-Alitalia scatena attacchi becери sui canali social come successe un anno fa con Ponte Morandi

Nel mirino anche le collezioni del rilancio di Castelbajac e Oliviero Toscani
Andrea De Polo

Dal crollo di Ponte Morandi agli stabilimenti all'estero, dalle polemiche su Alitalia al nuovo corso targato Toscani, tutto entra nel calderone dell'odio social che nelle ultime settimane ha ripreso a sommergere Benetton. Facebook, Instagram, Twitter: i canali ufficiali del gruppo di Ponzano sono finiti (di nuovo) nel mirino degli "haters", che invocano il boicottaggio dell'azienda per «farla pagare». Il gruppo ha cambiato le strategie social di recente abbandonando la piattaforma di Twitter, dove si limita a rispondere privatamente a chi chiede informazioni sui prodotti, senza pubblicare nuovi post. L'azienda, tuttavia, assicura che la scelta non è collegata ai recenti attacchi sul web ma a una diversa strategia comunicativa: agli haters non si vuol dare troppo peso.

AFFONDO SU ATLANTIA

È l'ingresso di Atlantia in Alitalia ad aver dato la stura alle becere reazioni del web. Il gruppo Benetton - e qualsiasi marchio ad esso collegato - dal 14 agosto 2018 è, agli occhi degli utenti della rete,

colpevolmente connesso alla tragedia di Ponte Morandi. «L'Atlantia di Benetton nella cordata per Alitalia - recita uno dei tweet che vanno per la maggiore in queste ore - addio manutenzione aeroporti». Lunedì è spuntato - per poi cambiare nome nel giro di poche ore - un account denominato "United Color of Alitalia", oltre 21 mila follower. Descrizione: «Buonista, radical chic, pagato da Soros e dal Pd, sostenitore del gender». E ancora, tanto per restare nei tweet delle ultime 24 ore: «Non sono renziano, dico io, se non hanno mai manutentato le autostrade e il ponte per avidità, pensate che i Benetton con Atlantia faranno manutenzione con gli aerei? Io credo di no», «I #Benetton nella cordata che dovrà rilanciare #Alitalia. Quindi far "volare" le auto giù da un Ponte ha fatto curriculum?», «Alitalia in mano ad Atlantia cioè Benetton cioè ponte Morandi».

IL BOICOTTAGGIO

Il tribunale del "popolo web" giudica Benetton sulla tragedia di Genova, e tanto basta, a molti, per riversare commenti di ogni tipo. Da Atlantia all'appello per boicottare i capi della United Colors, il marchio storico del gruppo, il passo è breve. Anche perché qui è tornato in sella, nei mesi scorsi, Oli-

viero Toscani, un altro nel mirino della rete. E così sotto i post su Facebook che annunciano il periodo dei saldi, o in calce a una foto della nuova collezione, fioriscono gli attacchi all'azienda, con tanto di appello al boicottaggio: «Per me Benetton può sparire», «Siete orrendi», «Dov'è finito il savoir-faire italiano?», «Benetton vai a vendere dove produci e cioè all'estero», «Fate schifo», «Non compro più per ragioni politiche», «Non dimentichiamo», «Boicottate», «Per me Benetton può sparire».

L'IMPEGNO

Dal canto suo, l'azienda è alle prese con il nuovo corso varato da Luciano Benetton-Oliviero Toscani-Jean Charles de Castelbajac. E in quest'ottica, spiega il gruppo, va letta la scelta di abbandonare i "cinguettii" di Twitter a favore di Facebook e, soprattutto, Instagram. Dove, in coerenza con la storia del marchio, la promozione va a braccetto con l'impegno sociale. Pochi giorni fa Benetton ha dedicato una storia su Instagram ai cinquant'anni dei moti di Stonewall, gli scontri fra gruppi di omosessuali e la polizia a New York, e all'orgoglio Lgbt: accoglienza e integrazione sbandierate contro i "leoni da tastiera". —



L'AZIENDA

«Meglio Facebook e Instagram Ma quei commenti non c'entrano»

L'azienda, contattata, nega fermamente che la scelta di abbandonare Twitter sia collegata all'ultima ondata di attacchi sui social. Si tratta, spiegano fonti societarie, di un tassello della rivoluzione voluta da Luciano Benetton e Oliviero Toscani. Semplicemente, si è voluto puntare su Instagram perché considerato un social più funzionale alla promozione di capi d'abbigliamento che, va da sé, hanno bisogno di foto e immagini per

essere valorizzati. Allo stesso modo è stato mantenuto Facebook, mentre da luglio Twitter è "dormiente". L'azienda interviene solo con messaggi privati a chi chiede informazioni precise su un prodotto. La linea è simile sugli altri social: risposte soltanto a chi chiede lumi su un'offerta o una taglia e lo fa con i dovuti modi, mentre Benetton non scenderà nell'arena di chi, tutti i giorni, provoca con insulti e minacce di boicottaggio.



Si si fo @milo025 · 36 min
In risposta a @petergoimezblog
spero istituiscano presto il reato di collusione con i Benetton

carlofustone @carlofustone1 · 4 h
L'Atlantia di Benetton nella cordata per Alitalia.
Addio manutenzione aeroporti.

#NoGlobalCompact @GIGGIONAPOLI · 4 h
In risposta a @matteoreenzi
Benetton hanno 43 morti sulla coscienza come te e di più e tutto il PD

Cassie De Mill @CassieDeMill · 5 h
In risposta a @matteoreenzi
Se i Benetton faranno volare gli aerei così come sanno far manutenzione alle strade e costruire i ponti, allora siamo rovinati.



Sopra: lo stilista Jean Charles de Castelbajac, Luciano Benetton e Oliviero Toscani, i protagonisti del nuovo corso della United Colors. Sotto, alcuni commenti arrivati negli ultimi giorni su Twitter. A destra aerei della flotta Alitalia, società per il cui rilancio è stata scelta Atlantia